

“Caccia, è tempo di ripopolamento. Ma chi gestisce la fauna selvatica ai fini venatori deve porre maggiore attenzione alle metodiche”

Il mondo venatorio tutto, almeno nel territorio nazionale, è impegnato nella ricostituzione di popolazioni selvatiche oggetto di prelievo in periodo di caccia. Naturalmente anche da noi in Basilicata sono partite le attività di immissione di selvaggina per alcune specie, in particolare per la lepre. Questo nobile lagomorfo, rappresenta per i tanti seguaci della Dea Diana una delle prede più ambite, difatti spesso tra i cacciatori si sente spesso con particolare interesse segnalare di aver incarnierato durante la stagione anche una lepre, sinonimo di preda per eccellenza sia per la natura del selvatico stesso che delle sue saporite carni. Questa nobile selvaggina stanziale è sempre stata cacciata e riportata nei manoscritti e nelle raffigurazioni di scene di caccia e, non solo per coloro che avevano la potestà di poterla cacciare ma anche per i bracconieri ha sempre rappresentato la preda più perseguita. Oggi nel terzo millennio conserva tutte le qualità di interesse venatorie e di mercato, basti pensare che un capo di lepre (*lepus europeus*) oggi costa dalle 200 alle 250 euro comprensivo dei costi di immissione, nel mentre un selvatico di più grandi dimensioni quale ad esempio un cinghiale dalla mole, molto più grande non raggiunge commercialmente quei costi. Questo dovrebbe imporre ai responsabili della gestione della fauna selvatica ai fini venatori, ai vari livelli di porre maggiore attenzione non solo alle immissioni e naturalmente alle metodiche da seguire, ma soprattutto ad una gestione attenta del territorio ai fini faunistici, in quanto diventa più semplice e razionale gestire una popolazione in natura cercando di prelevare l'interesse sul capitale e non ricorrere sempre a tali pratiche di intervento in maniera massiccia. A tal punto è più giusto seguire quanto per esempio si

è fatto per la caccia al cinghiale, dove i cacciatori si sono divisi il territorio in distretti venatori, per cui sono diventati i custodi e gestori di quelle aree, in cui non solo vivono un esercizio venatorio praticato in sicurezza, ma svolgono un prelievo commisurato che garantisce la presenza di una popolazione selvatica di cinghiale (*Sus scrofa*) capace di riprodursi per le annate successive e per questo attento esercizio oggi la presenza di questi ungulati è in sovrannumero un po' ovunque con l'insorgere di innumerevoli problematiche conflittuali con il mondo agricolo. Nel mentre per la piccola selvaggina stanziale si ricorre sempre a tali interventi di anno in anno più onerosi e con risultati non sempre in sintonia con le aspettative previste. Per cui necessita che coloro i quali sono impegnati nella gestione dell'attività venatoria a qualsiasi livello si rendono conto e iniziano a costituire anche e soprattutto per queste specie la individuazione di distretti venatori nei singoli Ambiti Territoriali di Caccia, oppure rivedere la superficie degli Ambiti ed adeguarli ad un esercizio venatorio che rispetti la migrazione della fauna selvatica e non il nomadismo venatorio, nel mentre riservare tale aspetto agli istituti preposti ad una caccia consumistica, vedi le giuste aziende agri-turistiche – venatorie, individuate dal legislatore proprio per tali fini.

* Csen

di SANDRINO CAFFARO*



Peso: 19%

DUEVILLE. In Consiglio approvata la convenzione della durata di 12 mesi

Lotta al rifiuto selvaggio Guardie zoofile in campo

In municipio arriva una segnalazione al giorno
I volontari di Italcaccia multeranno i trasgressori

Guardie zoofile per contrastare l'abbandono di rifiuti a Dueville. Nell'ultima seduta consiliare la maggioranza ha approvato la convenzione per lo svolgimento dei servizi di vigilanza faunistica, ambientale e zoofila, con la sezione provinciale di Italcaccia. «Ogni settimana riceviamo di media dalle sei alle sette segnalazioni di immondizia abbandonata sul territorio comunale - spiega l'assessore alle politiche ambientali Davide Zorzo - Perciò abbiamo deciso di rivolgerci ad un gruppo di guardie zoofile volontarie per porre freno alla questione. Si occuperanno, inol-

tre, del servizio di anagrafe canina e del controllo del territorio per quanto riguarda le deiezioni dei cani non raccolte».

Dal sacchetto della spazzatura abbandonato a terra, alle taniche di colore e agli pneumatici lasciati nelle rogge e nei fossi, fino alle batterie per auto rinvenute nei cestini pubblici: questi i rifiuti che vengono segnalati dai cittadini. «Il servizio di guardie zoofile diventerà attivo con la firma della convenzione che dovrebbe essere sottoscritta entro la fine di febbraio - ag-

giunge - L'accordo avrà una durata di un anno. In questo arco di tempo verrà corrisposto un contributo di mille euro all'associazione. Durante l'attività di controllo i volontari potranno sanzionare i trasgressori. A fine giugno tratteremo un primo bilancio dell'attività». In Consiglio Massimo Golzato dei grillini ha proposto la sospensione del punto all'ordine del giorno per valutare le eventuali proposte di altre associazioni, ma la richiesta è stata respinta. ● **MA.BI.**



Alcune guardie zoofile durante un controllo ambientale. ARCHIVIO

Rifiuti nella roggia. ARCHIVIO



Peso: 19%

Il futuro dell'arte venatoria Assemblea di Federcaccia

San Miniato

LA Federazione Italiana della Caccia ha indetto per venerdì, nei locali della Casa Culturale (ore 21), un'assemblea. Ospite d'onore sarà il presidente nazionale Gianluca Dall'Olio (**nella foto**) ma sarà presente anche il consigliere regionale Alessandra Nardini. All'ordine del giorno tematiche ed argomenti inerenti la gestione degli ungulati nonché una riflessione sulle prospettive e sul futuro dell'attività venatoria.



Peso: 7%

PRASCORSANO

Una giornata speciale per gli alunni della scuola elementare

Nella mattinata di lunedì 6 Febbraio i piccoli alunni delle scuola primaria e i bambini della scuola d'infanzia di Prascorsano hanno partecipato ad una lezione molto speciale. Grazie alla collaborazione di Federcaccia Piemonte, della Vigilanza Faunistica Ambientale della Città Metropolitana e delle Guardie Giurate volontarie hanno potuto assistere ad una lezione sulla flora e la fauna alpina che è stata allestita nel salone pluriuso. Le piante, prestate da **Livio Perardi**, e gli animali conservati con la tecnica della tassidermia dal signor **Debernardi** di Sant'Ambrogio di Susa. Un lupo, una famiglia di cinghiali, un tasso, una marmotta, un'aquila, una poiana, sono solo alcuni degli animali che i ragazzi hanno potuto ammirare da vicino.

*"Tutte le volte che veniamo interpellati ci rechiamo con molto piacere nelle scuole per spiegare ai bambini e ai ragazzi quali sono le specie di animali selvatici che popolano i nostri territori di pianura e montagna – hanno affermato il presidente e il vice presidente di Federcaccia Torino **Aldo Falchero** e **Franco Gaiottino** –. I cacciatori non sono degli sparatori, pratichiamo una*

caccia di selezione a fronte di censimenti della fauna per lasciare sul territorio un numero congruo di animali e per garantire che alcune specie non arrechino gravissimi danni all'economia dei territori montani come accade con il lupo che provoca ingenti danni ai greggi, gli allevatori vengono poi risarciti in modo irrisorio. Vogliamo ribadire che Federcaccia è nemica dei bracconieri". Il vice sindaco di Prascorsano **Alessandro Boldini** e l'amministrazione hanno ringraziato pubblicamente Federcaccia e le Guardie volontarie.

*"Io e l'amministrazione comunale ringraziamo Federcaccia e le Guardie volontarie ittico venatorie per l'impegno e l'allestimento della mostra. Un'esposizione molto interessante che ha dato la possibilità ai bambini di vedere da vicino quali sono gli animali che compongono la fauna dei nostri boschi. Speriamo in un futuro prossimo di poter allestire questa esposizione anche per altre realtà scolastiche e per il pubblico", ha concluso **Boldini**.*



Peso: 14%

Chianciano Terme

Borse di studio ai ragazzi delle elementari nel ricordo del compianto Gianni Pericoli

► CHIANCIANO TERME

E' stata consegnata ieri la borsa di studio in memoria di Gianni Pericoli, indimenticato dirigente dell'Arcicaccia, morto nel 2012 in un tragico incidente stradale. La borsa di studio è come ogni anno promossa dal Circolo Arci Caccia di Chianciano Terme, in collaborazione con la federazione provinciale e destinata agli alunni delle scuole elementari del Comune. La data di consegna delle borse di studio coincide con quella del tragico incidente sul viale della Libertà che costò la vita al cinquantenne imprenditore, titolare dei Magazzini Pericoli, presidente di Confesercenti Chianciano e del Centro commerciale naturale del centro storico e presidente Arci caccia. Un dramma che scivolse tutto il paese. La sua Panda andò a sbattere contro un palo a Chianciano nel pomeriggio di domenica 20 febbraio quattro anni fa. Stava andando in direzione di Chianciano centro storico, appena superato il viadotto di Ribussolaia. Immediati i soccorsi, ma per l'uomo non ci fu niente da fare: aveva sbattuto violentemente la testa ed era in auto da solo. Gianni Pericoli è stato un dirigente dell'Associazione animato da un profondo spirito di servizio, appassionato della natura e della fauna. La stessa passione ed attenzione con l'iniziativa della borsa di studio si intendono trasmettere ai bambini che fin da piccolissimi, dovrebbero avere una co-

noscenza dei delicati equilibri dell'ecosistema. Le finalità del progetto sono trasmettere conoscenze dirette sulla fauna selvatica presente nelle campagne senesi e far avvicinare i bambini ai concetti ecologici di base e all'importanza della gestione dell'ambiente naturale. Le borse di studio sono state assegnate ieri agli alunni delle terze e quarte elementari delle scuole "De Amicis" e "Mencarelli", nella sala ex cinema Astoria. Erano presenti alla premiazione il sindaco Andrea Marchetti, il dirigente scolastico Maddalena Montemurro, il direttore nazionale Arci Caccia Osvaldo Veneziano, il presidente Arci Caccia di Chianciano Marco Canestrelli, i genitori dei ragazzi e i familiari di Gianni Pericoli. L'importo della borsa di studio come nel 2016 è di 600 euro ed è stata distribuita alle due scuole in parti uguali, assegnando i premi a tutte le classi.

Angela Betti



Peso: 15%

Abilitazione venatoria

La Federazione Italiana della Caccia di Asti organizza il Corso di preparazione all'esame di abilitazione venatoria per aspiranti cacciatori. Il corso si svolgerà in 7 serate a partire da lunedì 6 marzo alle 20.30 nella sede della Federcaccia, via Nino Costa n. 16 - Asti. Per informazioni ed iscrizioni telefona-

re al numero 0141/593356 in orario d'ufficio (dal lunedì al venerdì 9/12 - 16/17.30) oppure inviando una mail all'indirizzo fidc.asti@fidc.it. La partecipazione al corso è di fondamentale importanza per tutti coloro che intendono acquisire l'abilitazione per la pratica dell'attività venatoria. Durante il corso sa-

ranno trattate le materie oggetto di esame: Leggi e regolamenti nazionali e regionali, Zoologia applicata alla caccia, Tutela dell'ambiente e principi di salvaguardia delle produzioni agricole, Armi da caccia e loro uso, Norme di pronto soccorso.



Peso: 4%

Nepi: "La pubblicazione di quest'atlante è una delle ultime attività svolte dall'ente per la promozione della natura"

Disponibili i Quaderni Naturalistici della Provincia

► SIENA

La Provincia di Siena, fino al primo gennaio 2016, si è occupata della gestione delle Riserve Naturali e dei Siti della Rete Natura 2000 presenti sul suo territorio, attuando scelte e azioni concrete per la tutela della biodiversità e per il perseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile da sempre al centro delle politiche dell'Ente. Questo sistema di aree protette, costituito da 14 Riserve Naturali e da 17 siti della Rete Natura 2000 (Siti di importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale), interessa il 16% del territorio senese e tutela nel suo complesso 594 specie di interesse con-

servazionistico, comprendendo specie animali di interesse comunitario come il lupo, il gatto selvatico, molte specie di pipistrelli, oltre 200 specie di uccelli tra cui specie molto rare come l'occhione e il lanario; a cui si aggiungono anfibi, rettili e invertebrati di interesse sia comunitario che regionale. Anche tra le piante l'importanza delle specie tutelate è notevole, con 233 specie di interesse regionale. Tra le azioni intraprese, la Provincia si è impegnata in particolar modo nelle attività di ricerca scientifica e di monitoraggio. "Nel filone della divulgazione, la Provincia ha curato dal 2005 la pubblicazione di una collana di Quaderni Naturalistici delle Riserve Naturali sene-

si, che raggiunge con l'Atlante dei pesci della provincia di Siena il quinto numero. Con il passaggio delle funzioni sulle Aree Protette dalle Province alla Regione Toscana - afferma il presidente della Provincia Fabrizio Nepi - la pubblicazione di quest'Atlante è dunque una delle ultime attività svolte dalla Provincia di Siena per la tutela del patrimonio naturalistico senese".



Peso: 14%

I CACCIATORI DAL CUORE D'ORO PORTANO IL CIBO AI PASSEROTTI

I cacciatori dal cuore d'oro portano il cibo ai passerotti. I soci della Federaccia di Casaleto sabato mattina hanno posizionato sui rami degli alberi dei parchi cittadini le prime di 120 palle di grasso e mangime, realizzate appositamente per dare da mangiare ai passeriformi nei giardini durante i mesi invernali. E se il freddo più intenso è probabilmente alle spalle, di notte la temperatura scende ancora vicina allo zero e le previsioni non rassicurano del tutto. «Siamo partiti quando abbiamo potuto, rimane valida però l'attenzione alla fauna e all'ambiente come è nelle corde di una caccia sostenibile» spiega David Quadranti presidente Federaccia di Casaleto. Le palle di grasso e mangime sono fatte per essere appese ai rami e per sostenere il peso di un piccolo passeriforme, mentre corvi e corvacchie non riescono a posarsi so-

pra. Sono degli agglomerati fatti apposta, un mix di mangime e grasso in grado di fornire i nutrienti ai passerotti necessari per superare meglio il periodo di freddo e di eventuale siccità, quando è più difficile trovare da mangiare. L'operazione è stata condotta dalla trentina di cacciatori di Casaleto, in accordo con l'amministrazione comunale: il mangime è stato posizionato sui rami degli alberi dei parchi e dei giardini pubblici. «Abbiamo deciso subito a gennaio quando c'è stata l'ondata di freddo, ma tra ordinare e ricevere il materiale e qualche malanno non siamo potuti uscire prima di sabato scorso - dice David Quadranti -. Abbiamo posizionato le prime, poi l'idea è di proseguire fino a quando non arriverà il primo tepore prima-

verile e tornerà abbondanza di cibo. Il nostro vuole essere un segnale concreto di attenzione all'ambiente, perché come cacciatori amiamo la natura e l'ambiente, e lo rispettiamo»

Andrea Bagatta



Peso: 15%

PARCO COLLI Il consigliere regionale Berlato «Censimento cinghiali, una farsa»

Una farsa, punto e basta. Il consigliere regionale Sergio Berlato spara a zero sul censimento dei cinghiali tenutosi domenica sul monte Venda. Che definisce «esilarante l'iniziativa da parte di alcuni esponenti del frastagliato arcipelago animal-ambientalista mirante ad accreditare la tesi secondo la quale nel Parco ci sarebbero così pochi cinghiali da non rappresentare un problema per l'agricoltura, per il territorio e per l'incolumità di chi si sposta utilizzando le vie di comunicazione interne all'area del parco». Berlato sottolinea come, in tanti anni di esperienze in politica nazionale ed europea, non abbia mai visto un censimento di fauna selvatica gestito come quello di domenica: «Chiunque abbia un minimo di conoscenza ed un briciolo di buon senso sa che a quell'ora ed in quel modo non si vede nessun cinghiale - è il commento del consigliere, che ricorda come ci siano molte altre tecniche utilizzabili per questi scopi - anche se nel folto del bosco ce ne sono nascosti a migliaia». Berlato, che è anche presidente della Terza Commissione

consigliare regionale, si è fatto un'idea sulla vicenda. «Se l'obiettivo degli organizzatori di queste scampagnate - dice - era quello di far credere che nel territorio dei colli Euganei il problema dei cinghiali non esiste, vanno bene anche queste iniziative al limite del farsesco». A fine marzo scadrà il cosiddetto "ultimatum" imposto ai sindaci: se non verrà trovata una condivisione sui nuovi confini del Parco entrerà automaticamente in vigore l'assetto proposto dal consigliere Berlato. «Siamo curiosi di capire come reagiranno i cittadini residenti nei Comuni del Parco - conclude questi - quando verrà loro comunicato che, per effetto delle decisioni assunte dai loro sindaci che hanno anticipato la loro volontà di non volere modificare nulla dell'attuale gestione del parco, i danni provocati dai cinghiali dovranno d'ora in poi essere pagati dai Comuni interessati e non più dalla Regione».



Peso: 19%

SARSINA, LO HA ANNUNCIATO IL COMUNE. LA GRADUATORIA ENTRO IL 21 MARZO

Raddoppiati i fondi regionali per combattere gli animali selvatici

ORMAI da vari anni la fauna selvatica crea problemi a non finire al mondo agricolo e a quello degli allevatori. Ora, sulla dibattuta questione della convivenza uomo-animali, la Regione ha deciso di raddoppiare la dotazione del bando di 'Prevenzione danni da fauna' che passa da 1,5 milioni a oltre 3 milioni di euro. Lo comunica il Comune di Sarsina, il cui territorio, al pari di quello di Bagno di Romagna, Mercato Saraceno, Verghereto (per restare in Valle Savio), è popolato da varie migliaia di animali selvatici che pur costituendo una ricorsa per il territorio, creano non pochi problemi e danni alle aziende agricole e agli allevamenti. La numerosa presenza di lupi, cinghiali, caprioli, cervi, daini, lepri, istrici, sta mettendo in difficoltà gli operatori agricoli.

L'OBIETTIVO di questo significativo aumento di risorse è quello di soddisfare quante più richieste possibili su un tema e un problema molto sentito dagli agricoltori, mettendo a disposizione da subito i fondi previsti per l'intero periodo di programmazione del Programma di Sviluppo Rurale (Psr). Il Bando finanzia la realizzazione di recinzioni, protezioni elettriche a bassa intensità, protezioni acustiche e visive, ma anche l'acquisto di cani da guardiania, con contributi in conto capitale pari al 100% su una spesa ammissibile compresa fra i 3 mila e i 30 mila euro. La nuova graduatoria verrà approvata entro il prossimo 21 marzo.



➔ ATTIVITÀ ORGANIZZATA DALLA REGIONE VENETO

Il paladino dei cacciatori attacca pure il censimento dei cinghiali «Iniziativa esilarante»

Sergio Berlato non ne ha solamente per i sindaci che contestano il suo disegno. Il consigliere denigra apertamente anche il valore del censimento di cinghiali che si è tenuto nelle ultime due domeniche a Cinto Euganeo e Galzignano (nella foto), "benedetto" peraltro dalla Regione, coordinato anche dal Parco e che ha visto la presenza di due membri della giunta Zaia: «È stata un'iniziativa esilarante di alcuni esponenti del frastagliato arcipelago animalista e ambientalista: l'obiettivo è chiaramente quello di accreditare la tesi secondo cui nel Parco ci sarebbero così pochi cinghiali da

non rappresentare un problema per l'agricoltura, per il territorio e per l'incolumità di chi si sposta. Diciamolo: è stata una semplice scampagnata». A ribattere, qui, ci ha pensato in particolare il M5S attraverso il consigliere veneto Manuel Brusco: «Non solo volontari, ma anche esperti dell'Università, insegnanti, naturalisti e persino cacciatori: questi erano i partecipanti ad un'iniziativa che ha un forte valore, sia dal punto di vista scientifico che morale. Ha dimostrato quanto forte sia l'interesse e l'amore da parte del territorio nei confronti della salvaguardia del Parco». (n.c.)



Peso: 9%

Giffone Raccolte migliaia di cartucce esplose

GALATRO

Diverse migliaia di cartucce esplose e abbandonate sui prati da cacciatori distratti sono state raccolte da un gruppo di volontari che, rispondendo all'appello di Felice Valente e Michele Pasqualone, le hanno raccattate sul suolo di alcune contrade montane che circondano il centro abitato di Giffone e che durante la stagione venatoria diventano mete preferite per i cacciatori della vasta zona.

La raccolta delle cartucce esplose e abbandonate sul terreno è prova della civiltà e del grande rispetto per la natura che hanno i volontari che hanno aderito all'iniziativa e che sono stati affiancati dai componenti il gruppo della protezione civile "San Bartolomeo".

L'operato di questi volontari-ambientalisti, per i risultati ottenuti, è stato positivamente sottolineato dalla collettività giffonese.

Soddisfazione hanno espresso anche gli orga-

nizzatori Valente e Pasqualone perché – sostengono – «i boschi che fanno corona ai nostri paesi e che rappresentano il polmone verde delle nostre collettività devono essere preservati da ogni tipo di rifiuti che possono deturpare la natura, contaminare l'aria, inquinare l'ambiente e ostacolare lo sviluppo turistico montano al quale questi luoghi sono votati per le loro suggestive bellezze». ◀ (u.d.s.)



Peso: 6%

CACCIA

Nuove date di riconsegna dei tesserini venatori

ROSIGNANO

I tesserini venatori non dovranno più essere riconsegnati entro il 20 marzo come gli scorsi anni, ma entro il 31 agosto.

Con le modifiche alla normativa apportate dalla legge regionale 20/2002, e a seguito del passaggio di competenze in materia dalle Province alla Regione Toscana, il Comune di Rosignano tramite l'Ufficio

caccia rende noto che è venuto meno l'obbligo della riconsegna dei tesserini al Comune entro il 20 marzo. Quindi, il tesserino dovrà essere restituito al Comune di residenza quando sarà ritirato il tesserino valido per la stagione di caccia successiva e comunque entro il 31 agosto di ogni anno.

In caso di cambio di residenza il tesserino dovrà essere restituito allo stesso Comune che lo ha rilasciato, e non al nuovo Comune. Entro lo stesso termine deve riconsegnare il proprio tesserino an-

che chi cessa l'attività venatoria.

Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi all'Ufficio caccia telefonando allo 0586 724321 oppure 724506.



Peso: 6%

IL NUOVO PROGRAMMA DELL'ASSOCIAZIONE

Cacciatori, da marzo i nuovi corsi dell'Anuu

Anche nel 2017 l'Anuu Migratoristi di Brescia organizza corsi per aspiranti cacciatori per ottenere l'abilitazione venatoria necessaria per il conseguimento del porto d'armi uso caccia.

Si svolgono a:

Bedizzole (al Quagliodromo, dal 1° marzo);

Concesio (nella sede Anuu, Casa delle Associazioni, dal 1° marzo alle 20.30 nelle giornate di mercoledì e venerdì);

Ciliverghe (al Ristorante Mantovano, dal 6 marzo il lunedì e giovedì);

Gardone Valrompia (alla

scuola elementare «Ander-
sen», dal 2 marzo il lunedì e
giovedì);

Gavardo (nella sede caccia-
tori, piazza Comune, dal 2
marzo alle 20.30 il martedì e
giovedì);

Gianico (nel Comprensorio
Alpino C3 a Breno dal 31
marzo);

Lumezzane (nella sede
Anuu dal 2 marzo il lunedì e
giovedì).

Per informazioni contattare
l'Ufficio della delegazione
provinciale dell'Anuu:
030/3753583, oppure
anuu.brescia@libero.it. ●



Peso: 6%

PER UN MESE IN PROVINCIA DI BERGAMO LA 15ESIMA EDIZIONE. L'APPUNTAMENTO CONCLUSIVO IL 5 MARZO A OSPITALETTO

«Caccia in cucina», la tradizione venatoria invita a tavola

Da ieri, per un mese, a Bergamo nuovo appuntamento con «Caccia in Cucina» che celebra quest'anno la quindicesima edizione: è una manifestazione nata per proporre un recupero della tradizionale gastronomia venatoria, molto ricca e diversificata in provincia di Bergamo, per porla all'attenzione del più vasto pubblico tramite la partecipazione di vari locali - ristoranti, trattorie, osterie - che convergono sull'integrazione della loro offerta quotidiana con almeno due pietanze a base di selvaggina, sia a pranzo che a cena.

Veicolo fondamentale dell'iniziativa è l'Ascom che, in collaborazione con Anuu Migratoristi e Cic Italia, gestisce impeccabilmente l'organizzazione di questo evento per valorizzare la selvaggina, quale cibo di eccellenza nell'ambito delle tradizioni locali. Va ricordato che le preparazioni culinarie a base di selvaggina trovano un efficace connubio, ad esempio, con il circuito

dei prodotti tipici, integrandosi perfettamente in una rete già ben sviluppata a livello regionale grazie alla molteplicità di tali prodotti (carni, formaggi, salumi, vini, et.).

L'invito è rivolto a tutti coloro che amano la buona tavola e i sapori genuini del territorio, che si potranno gustare nei locali di Bergamo e provincia che hanno aderito alla manifestazione - nel periodo indicato - e qui specificati:

Ristorante Il Circolino, Bergamo Alta (tel. 035/218568; info@ilcircolinocittaalta.it); Ristorante Ol Giopi e la Margi, Bergamo (tel. 035/242366; info@giopimargi.eu; chiuso domenica sera e lunedì); Taverna Valtellinese, Bergamo (tel. 035/243331; info@tavernavaltellinese.it; chiuso il lunedì); Ristorante Isola Zio Bruno, Albino (tel. 035/751687; info@ristoranteisolaziobruno.com; chiuso il lunedì); Ristorante Locanda della Corte, Alzano Lombardo (tel. 035/513007; info@locandadellacorte.it; prenotazione obbligatoria); La Trattoria del Brugo, Alzano Lombar-

do (tel. 327/1503032; info@trattoriadelbrugo.it; chiuso il lunedì, martedì, mercoledì); Ristorante Corona, Branzi (tel. 0345/71042; hotelcorona@valbrembanaweb.com; chiuso il martedì e mercoledì); Osteria Da Mualdo, Capriate San Gervasio (Crespi; tel. 02/90937077; osteria@osteriadamualdo.it; chiuso domenica sera e lunedì); Ristorante Pizzeria La Teglia, Castione della Presolana (tel. 0346/30467; ristorantepizzeria@lateglia@gmail.com); Hotel Ristorante K2, Gaverina Terme (tel. 035/814262; info@albergoristorante2.com); Trattoria Bolognini, Mapello (tel. 035/908173; info@trattoriabolognini.it; chiuso il martedì); Ristorante Tandy, Ponteranica (tel. 035/5292072; tandyristorante@gmail.com; chiuso il mercoledì); Ristorante Bellavista, Riva di Solto (tel. 035/986034; renatonegrinelli@libero.it; chiuso il martedì sera); Albergo Ristorante Poggio d'Oro, Riva di Solto (tel. 035/969015; info@poggiodoro.it); Ristorante Albergo San Marco, Schilpario (tel. 0346/55024; info@alber-

go-sanmarco.it; chiuso il lunedì); Ristorante Da Pacio, Spinone al Lago (tel. 035/810037; info@ristorantedapacio.it); Trattoria La Conca Verde, Trescore Balneario (tel. 035/940290; almirabile@orobianet.it; chiuso il lunedì sera e martedì sera); Albergo Ristorante Quadrifoglio, Urgnano (Basella; tel. 035/894696; info@hotelquadrifoglio.it); Ristorante Cadei, Villongo (tel. 035/927565; ristorantecadei@gmail.com; chiuso il lunedì e il martedì sera); Albergo Ristorante Da Gianni, Zogno (tel. 0345/91093; info@albergodaggianni.com).

Il pranzo di chiusura è fissato domenica 5 marzo al ristorante «Aquila d'Oro» di Ospitaletto alle 12.30 con un menù ricco e variegato a base di selvaggina. Per partecipare contattare l'Anuu di Brescia: 030/3753583, anuu.brescia@libero.it. ●



Peso: 24%

Percorsi ad hoc con l'«Orobica»

La Sezione «Orobica» dell'Annu Migratoristi di Valgoglio (Bergamo) organizza per il 2017 degli interessanti corsi, curati personalmente dal presidente Franco Angiolini, esperto in materia. Il programma comprende i percorsi per Aspiranti cacciatori,

per l'Abilitazione alla caccia in Zona Alpi, per Accompagnatori e Cacciatori di Ungulati, e sulla Balistica - Armi e Munizioni - Tiro a palla.

Per informazioni e iscrizioni: Franco Angiolini (348/2446717), Carlo Piffari (347/2741224), Giam-

piero Zilioli (338/3247014), segreteria centrale Annu Bergamo contattabile allo 035/243825). ●



Peso: 4%

Annu Castenedolo giornata ecologica

L'Annu Migratoristi di Castenedolo, con la protezione civile e l'Amministrazione comunale, organizza una giornata ecologica in ricordo dell'amico Giovanni Pisa. L'appuntamento è fissato per domenica 26 alle 7.30 al deposito del

Comune di Castenedolo, frazione Alpino ingresso isola ecologica. ●



Peso: 2%

Pontida, premiati i soci con 60 e 50 anni di licenza

L'appuntamento

Il sodalizio di Federcaccia che vanta 80 anni di attività come consuetudine ha premiato i soci più fedeli

Tra le sezioni più attive, la Federcaccia di Pontida, che nel 2015 ha festeggiato gli 80 anni di attività, si è ritrovata lo scorso week end nella rituale assemblea annuale, un momento di confronto e di festa tra tutti i suoi iscritti.

Come di consueto la sezione, diretta da Giuseppe Pasini, ha premiato i soci fedeli da de-

cenni iscritti a Federcaccia.

Nell'occasione hanno ricevuto l'omaggio di Fide Pontida cacciatori con 50 e 60 anni di licenze di caccia con la sezione della Valle San Martino.

Quest'anno è toccato a Claudio Mazzoleni che ha raggiunto quota 60 e a Gianbattista Previtali, Riccardo Panzeri e Pietro Frigeni che hanno toccato quota 50.

Un esempio per tutti, soprattutto per i più giovani cacciatori.



Il presidente Giuseppe Pasini



Peso: 9%

STENICO

Il concorso artistico certificato Pefc e avrà come tema il mondo degli animali

BoscoArteStenico sempre più «sostenibile»

STENICO – Sempre più green, sempre più certificato BoscoArteStenico ha ricevuto nei giorni scorsi un nuovo riconoscimento: dopo essere diventato lo scorso anno Open per l'attenzione e l'accessibilità in autonomia alle persone con disabilità, oggi è anche certificato Pefc per una gestione forestale sostenibile, in grado di attestare che la gestione di BoscoArteStenico tutela la biodiversità, la produttività e la capacità di rinnovazione delle risorse naturali e valorizza gli aspetti economici e sociali legati al territorio. Pefc è la più grande organizzazione al mondo di certificazione forestale: due terzi delle foreste certificate nel mondo sono gestite in conformità ai criteri Pefc di sostenibilità che si basano su accordi intergovernativi e processi riconosciuti a livello internazionale e i maggiori standard di gestione forestale

sostenibile. Così il percorso di arte di Stenico si configura sempre più anche come un modo di utilizzare il proprio territorio in chiave turistica ed economica moderna, nella totale salvaguardia dell'ambiente naturale. I preparativi per la prossima edizione sono in corso: dieci le opere nuove che arricchiranno il percorso, una di grandi dimensioni su pianta viva, e le candidature già arrivate alla commissione confermano il carattere internazionale del concorso che lo caratterizza fin dalla prima edizione: Argentina, Giappone, Russia, Iran, Grecia, molti paesi dell'Est Europa. Per l'edizione 2017 il tema scelto è «Animali». «Gli animali – spiegano gli organizzatori – sono parte di una natura pura e primitiva, maestra di equilibrio e di intelligenza, troppo spesso sottomessa

ed usata male luogo di furto e di offesa, elemento indispensabile e prezioso di cui gli animali sono i testimoni più a noi simili e vicini. Padroni assoluti del bosco o coinquilini dell'uomo che, nel corso dei secoli li ha espropriati di gran parte del loro spazio, confinati in appositi giardini metropolitani o riserve e parchi nella natura. Animali che dialogano con l'uomo o che da esso fuggono spaventati. Animali veri che dentro le fantasie e le paure dell'uomo si modificano». Tema per il quale è possibile spedire i propri bozzetti per partecipare al concorso artistico fino alla fine di febbraio, con la manifestazione prevista dal 25 giugno al 2 luglio, mentre dal 12 al 18 giugno si potrà ammirare recandosi al Bas, la realizzazione dal vivo dell'opera di grandi dimensioni.

D.R.



Peso: 14%

Caccia al cinghiale Ecco come cambia

Federercaccia Lombardia ha presentato una serie di osservazioni ai testi proposti dalla Regione

SIMONE MASPER

Caccia al cinghiale, il dibattito prosegue e soprattutto dal punto di vista legislativo saranno mesi decisivi per capire come cambierà in Lombardia questo tipo di caccia.

All'inizio del mese di febbraio in Regione le associazioni venatorie hanno espresso le loro preoccupazioni e fornito i loro consigli, osservando cosa non va nei due testi sul nuovo disegno di legge per il controllo e la gestione venatoria del cinghiale proposti, uno dalla Giunta e l'altra dai consiglieri regionali: le osservazioni sono state quelle di Federercaccia Lombardia rappresentata da Lorenzo Bertacchi, mentre all'incontro erano presenti Uncza e Pro Segugio, Libera Caccia, Annu Migratoristi ed Arcicaccia, oltre all'Urca, l'unione dei cacciatori dell'Appennino.

Questo è soltanto il primo passo: adesso si dovrà approdare a un testo unico che tenga conto delle relative osservazioni dei vari portatori d'interesse.

Diamo uno sguardo alle osservazioni. Innanzitutto Federercaccia chiede che si tenga conto anche di altri capisaldi in apertura di testo, come curare l'equilibrio venatorio, valorizzare la carne di ungulato e l'attenzione sul recupero degli animali feriti.

Oggi ci sono diverse tipologie di abilitazioni rilasciate per il

cinghiale, come la caccia in forma collettiva, la caccia di selezione, il controllo numerico, anche notturno: Fidec chiede che tutte queste abilitazioni siano date per acquisite a chi già ne sia provvisto.

È inoltre necessario secondo l'associazione prevedere un aumento delle giornate di caccia usufruibili, come indicato dalla Giunta: 15 giornate aggiuntive per il periodo 15 aprile-15 agosto sono poche. Inoltre si chiede rispetto a entrambi i testi di consentire in via generale di effettuare le battute per tre giorni settimanali, ciò consentirebbe anche in Zona Alpi di usufruire del sabato.

Fidec osserva che non è il caso di rivolgersi a Ispra dove non sia espressamente richiesto, ma di raggiungere con Ispra un protocollo di gestione su cui basare la forma dei censimenti e le modalità di predisposizione dei piani di prelievo. I cacciatori non concordano sul fatto che nelle aree ritenute non vocate, ma sottoposte a gestione programmata della caccia, venga vietata la caccia al cinghiale, che limita fortemente la capacità di contenimento, perché solo la sinergia di caccia in tutte le forme e il controllo numerico consentono un'effettiva riduzione delle presenze.

L'impostazione per progetti triennali data nella proposta consiliare pare difficilmente

perseguibile, ma si suggerisce di procedere annualmente, perché le popolazioni di cinghiale conoscono annualmente fluttuazioni importanti, dovute al clima e alla disponibilità di cibo.

Per quanto riguarda le aree non vocate alla caccia al cinghiale, si deve prestare la massima attenzione alla scelta di vietare il prelievo venatorio.

Se si parla di Zona Alpi e in questo caso di zona di maggior tuela (Zona A), dovrebbe certamente ritenersi in futuro tra le aree non vocate, in cui la densità del cinghiale deve essere portata a zero per il pascolo e per l'impatto su coturnice e galli. Fidec chiede che oltre al controllo riduttivo, ci sia la possibilità del prelievo in selezione con carabina: dovrebbe essere consentito ai cacciatori specializzati in camoscio o caprioli, in caso di avvistamento di un cinghiale, di procedere all'abbattimento venatorio.

Per quanto riguarda il pagamento dei danni Federercaccia non sembra avere dubbi: in ogni caso i danni devono essere indennizzati dalla Regione e non direttamente dagli Ambito territoriali di caccia e Comprensori alpini e non esiste che dove sia vietata la caccia al cinghiale siano i cacciatori a dover pagare i danni.

La compartecipazione ai danni è subordinata al fatto che i richiedenti predispongano di



tutte le misure di prevenzione necessarie, messe a disposizione da Comitati di gestione e dalla Regione e limitata ai danni provocati dalla specie nelle sole aree soggette a caccia programmata del cinghiale: in ogni caso si propone che la compartecipazione, che non può pesare su cacciatori specializzati in altre attività, non sia superiore al 25%.

Infine Federcaccia Lombardia afferma che è inutile prevedere aumenti eccessivi delle quote: il numero di cacciatori di cinghiale scenderebbe e gli stessi si rivolgerebbero unicamente alla caccia di selezione agli ungulati o alla migratoria, con ulteriore riduzione delle risorse e pericolo di squilibri faunistici.

■ Ci sono diverse tipologie di abilitazioni ne basterebbe una unica

■ È necessario prevedere un aumento delle giornate di caccia supplementari



Cinghiali, il problema dei numeri



In Regione stanno per essere licenziate nuove disposizioni sulla caccia al cinghiale



Peso: 55%

Montenero Val Cocchiara, ricorso al Tar contro il Piano faunistico-venatorio

MONTENERO VAL COCCHIARA. L'amministrazione comunale di Montenero Val Cocchiara sul Piano faunistico venatorio 2016/2021 ha deciso di dichiarare guerra alla Regione Molise. La giunta guidata dal sindaco Filippo Zuchegna, per «una molteplicità di ragioni», contesta il «significativo ampliamento dell'Oasi di Protezione

ne 02 Montenero Val Cocchiara». Pertanto, il Comune ha stanziato già 4.500 euro per affidarsi ai legali Gabriele Melogli e Laura Di Florio e Alessandro Valletta affinché presentino ricorso al Tar Molise contro la delibera della Regione. Tra le altre cose, l'amministrazione lamenta di

non aver mai ricevuto, malgrado direttamente interessata, la deliberazione della Provincia che determina il perimetro delle zone da vincolare.



Peso: 6%

CETO. Catturava con i lacci tassi e volpi

Trappolatore nei guai per merito di un cane

È stato un cane che ha rischiato lo strangolamento a dare vita a una operazione dei carabinieri forestali che ha portato alla denuncia di uno dei tanti killer fuorilegge di volpi e tassi in azione nel Bresciano. Una operazione maturata ieri sul territorio di Ceto, e portata a termine dai militari delle stazioni di Breno e di Borno proprio a partire dalla segnalazione del proprietario del cane, rimasto nei giorni scorsi imprigionato in un laccio d'acciaio durante una passeggiata. Individuata la zona, i carabinieri forestali han-

no organizzato un appostamento e sono riusciti a sorprendere in flagranza il camuno mentre piazzava le sue trappole mortali, usate con diverse varianti in quasi ogni angolo del Bresciano per eliminare soprattutto i carnivori, «colpevoli» di predare specie di interesse venatorio o piccoli animali d'allevamento; ma anche per catturare con la stessa crudeltà caprioli e soprattutto cinghiali. Il bracconiere è stato denunciato per caccia con mezzi vietati e i cappi metallici sono stati naturalmente sequestrati. •



Peso: 6%

QUESTURA

Persone non affidabili, revocate tre licenze di caccia

Viste le indagini in corso sul loro conto, è stato deciso di "disarmarli" e revocargli la licenza di caccia. I provvedimenti amministrativi in materia venatoria decisi dalla Questura nei confronti di tre polesani non hanno, infatti, uno scopo sanzionatorio, bensì precauzionale. È il caso, per esempio, di un 62enne, R.L., nei confronti del quale il provvedimento è stato adottato dopo le gravi minacce che avrebbe proferito nei confronti della moglie: «Circostanze indicative - si nota nell'atto - di una non sicura e personale affidabilità in ordine al buon uso delle armi e delle licenze ad esso attinenti». Motivazioni simili hanno portato alla revoca della licenza nei confronti di B.R., 59enne, destinatario di misure cautelari perché fortemente indiziato del

reato di maltrattamenti in famiglia. Stesso discorso per G.L., 60 anni, a carico del quale è aperto un procedimento penale per lesioni e minaccia. Caso diverso dagli altri tre, quello di A.F., 57 anni, al quale la licenza è stata sospesa proprio per le infrazioni commesse durante la caccia, cosa già accaduta già in passato.



Peso: 12%

TRAVERSETOLO DENUNCIA ALL'USL

Bocconi avvelenati nel bosco: morti due cani da caccia

«I nostri cani stavano benissimo. Erano un maschio e una femmina, due segugi che accompagnavano mio marito quando va a caccia: sono morti tutti e due, prima uno e poi l'altro a distanza di pochi giorni. Abbiamo fatto denuncia all'Usl e ora aspettiamo di sapere come sia potuto succedere».

Mentre da giorni a Parma tra i proprietari di cani dilaga la paura dei bocconi avvelenati, un altro allarme è rimbalzato ieri, anche se l'orizzonte di questa nuova storia è diverso da com'era sembrato in un primo momento: anche qui c'è il sospetto di un avvelenamento, ma nel caso venisse confermato le micidiali esche sarebbero state abbandonate non in città ma nell'ambito territoriale di caccia di Traversetolo, ossia l'Atc Pr4.

Sulla pagina twitter della polizia municipale di Parma ieri mattina è comparso un avviso di un altro caso di «sospetto avvelenamento di animale domestico», con allegata la foto di un avviso e di una strada: via Torrente Manubiola, una laterale di via Langhirano che si trova nella prima periferia di Parma e costeggia un piccolo parco di quartiere con i giochi per i bambini. Il dubbio che un altro criminale pazzoide potesse avere lasciato proprio in quel giardinetto una di quelle micidiali esche viene fugato non appena suoni il campanello del civico indicato nel tweet.

Si affaccia una signora, che racconta la triste fine dei due segugi: «I nostri erano cani da caccia, nei parchi in città non li portavamo mai. Se è successo

qualcosa è stato quando sono usciti a caccia con mio marito, nei boschi sopra Traversetolo. Purtroppo sono morti un paio di settimane fa. Prima ha cominciato a stare male uno e dopo pochi giorni se n'è andato anche l'altro».

Morti per aver ingoiato un'esca avvelenata? Il sospetto è inevitabile. «Per avere una risposta dobbiamo attendere i risultati dell'autopsia. L'unica cosa di cui siamo certi è che erano sani, stavano benissimo ed erano regolarmente vaccinati».

◆ r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRAVERSETOLO

I proprietari:
«Erano sani e vaccinati. Aspettiamo i risultati dell'autopsia»



Peso: 10%

■ CIRÒ MARINA Indagano i carabinieri della compagnia Ritrovate cartucce di fucile nell'area del tempio di Apollo

CIRO' MARINA - Adesso è divenuta anche una zona di caccia l'area del santuario di Apollo Aleo, a Punta Alice. L'area è strapiena di cartucce di fucile esplose, malgrado (peraltro) la caccia sia chiusa. Le cartucce colorate, rosse e verdi, giacciono sull'erba e addirittura sui resti delle basi lapidee del tempio arcaico e del basamento del periptero dorico. Un oltraggio. Al confronto i cavalli e le vacche, che pascolano all'interno del sito archeologico, appena possono, evocano un'atmosfera bucolica. Finora, ossia fino alla scoperta delle cartucce esplose, a nessuno era mai venuto in mente di andare a caccia nell'area del santuario di Apollo Aleo. Questa vicenda non ha precedenti. Desta inoltre stupore

la circostanza che gli ignoti cacciatori abbiano deciso di esplorare questa nuova zona proprio a ridosso dell'inizio della campagna di scavi. I relativi lavori sono stati consegnati alla ditta appaltatrice, "Erminio Gallo" di Lappano, il 10 ottobre scorso, al termine di una lunga serie di adempimenti burocratici. Un'altra incognita è rappresentata dalle "prede" inseguite da questo gruppo di cacciatori proprio nell'area ch'era considerata sacra nell'antichità, perché vi sorgeva il santuario di Apollo Aleo, fondato dal mitico eroe greco, Filottete. I cacciatori di una nota associazione hanno osservato che le cartucce sono quelle usate per cacciare i pennuti e sono arrugginite.

La battuta di caccia, a loro parere, non è avvenuta di recente, stante la ruggine. I carabinieri della Compagnia di Cirò Marina stanno indagando sulla vicenda. L'altro ieri nell'area del santuario c'era un gruppo di carabinieri, intento ad effettuare un accurato sopralluogo, sotto le direttive del capitano Alessandro Epifanio.

p. s.



Cartucce nell'area del tempio



Peso: 15%

ERA DIVENTATO UNA MINACCIA PER LA MOGLIE

La polizia sequestra il fucile a un 62enne

Era diventato una minaccia per la moglie, così la polizia gli ha sequestrato il fucile. È successo a R. L., 62 anni, polesano.

Secondo la questura di Rovigo le circostanze non garantivano sicurezza. Il soggetto non è stato giudicato affidabile. Così gli è stata revocata anche la licenza di caccia, legata al fucile. Non è l'unico caso verificatosi in provincia nei giorni scorsi. La licenza è stata ritirata anche a B. R., 59enne, in ragione delle misure già cautelari applicategli, è fortemente indiziato del reato di maltrattamento in famiglia. Ritiro anche per G. L., 60 anni il provvedimento è stato adottato in ragione del procedimento penale a suo carico per lesioni e minaccia. Circostanze indicative di una non sicura e personale affidabilità in ordine al buon uso delle armi e delle licenze ad

esso attinenti. Nei confronti di A.F. 57 anni, invece, è stato adottato il provvedimento della sospensione della licenza di caccia in ragione delle infrazioni commesse durante l'esercizio della caccia, trasgressioni caratterizzate dalla recidività. L'abilitazione all'esercizio venatorio, necessaria per richiedere la licenza di porto fucile per uso caccia, si consegue a seguito di esami pubblici dinnanzi ad apposita commissione nominata dalla Regione in ciascun capoluogo di Provincia.

Era diventato una minaccia per la moglie, così la polizia gli ha sequestrato il fucile.



Peso: 16%

«Così si salvano i cuccioli di lepre»

L'appello della Lipu: se li vedete abbandonati non portateceli. E spiega il perché

Gli indiscutibili cambiamenti climatici hanno modificato le stagioni e le conseguenti temperature che di solito erano primaverili ora le abbiamo già da febbraio, anticipando di conseguenza lo stimolo a riprodursi e a figliare nella fauna selvatica. Ne sono testimoni i primi due leprotti, uno di 332 grammi e uno di soli 82 grammi, che sono stati consegnati nei giorni scorsi al Giardino delle Capinere, il centro diurno della Lipu che si occupa prevalentemente dell'assistenza e della protezione degli uccelli, ma si caratterizza anche per la sua missione a favore degli animali.

«Nel caso specifico dei leprotti così giovani - dichiara il ferrarese Lorenzo Borghi, coordinatore regionale della Lipu e da tanti anni protagoni-

sta nella gestione del Giardino delle Capinere - il problema aggiuntivo nel portarli via è che l'alimentazione forzata è grandemente problematica, perché non è sufficiente un latte di mucca o di capra, ci sono sostanze importanti che solo nel latte materno esistono. Il forte appello che vogliamo lanciare, è quello di non raccogliere i giovani nati che si dovessero incontrare nelle nostre passeggiate, salvo che non siano feriti. Se sono in posizione di pericolo perché troppo vicini a strade o alle case, si devono semplicemente spostare di qualche

metro e possibilmente non a mani nude, soprattutto sui mammiferi tipo le lepri, per non trasmettere odori umani e spingere di conseguenza la madre ad abbandonarlo».

Portarli ad un Centro di Recupero, secondo l'esperienza dei gestori del centro Lipu, vuol dire toglierli ai fondamentali insegnamenti per la loro vita futura, che solo i genitori sono in grado di trasmettere, esponendoli a dei rischi enormi quando verranno liberati in natura per aver raggiunto l'età e il peso giusto.

In pratica quindi, quando si pensa di fare la cosa migliore per salvare i leprotti nel portarli al centro diurno di via Porta Catena della Lipu in realtà poi avranno delle grosse difficoltà in futuro, secondo quanto ha detto Lorenzo Borghi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Un leprotto trovato in strada e consegnato alla Lipu per l'assistenza



Peso: 21%

LA CITTÀ DEGLI ANIMALI

Il «cacciatore» di piume rare

Fernando Caselli è un «cacciatore» di immagini. Se lo incontrate mentre passeggiate nei giardini della città, seguitelo, in punta di piedi. Perché lui vede ciò che a molti sfugge. Per esempio, un verzellino reso invisibile dai colori mimetici del piumaggio.

a pagina 11

A CACCIA (con la macchina fotografica) DI PIUME

Gli appostamenti di Fernando Caselli e il suo album con 100 uccelli selvatici
«Le specie rare sono a portata di metrò
Basta soltanto saperle vedere»

«**I**eri ho catturato una coppia di fringuelli». Fernando Caselli è instancabile. Se vi capita di incontrarlo mentre passeggiate nei giardini della città, seguitelo, in punta di piedi. Perché lui vede ciò che a molti sfugge. Per esempio, un Verzellino che becchetta, reso invisibile dai colori mimetici, bruno e verdognolo, del piumaggio. Fernando ha 74 anni, è innamorato della fotografia. «Ho cominciato con una Corolle, 24 fotogrammi». Quando è andato in pensione, ha cominciato a trascorrere lunghe giornate fuori città, lungo i Navigli, il fiume Adda. «Poi mi sono reso conto che la natura era entrata in città e che mi bastava fare poche fermate di metrò per trovare specie anche rare». Ogni giorno il suo obiettivo immortalava un piccolo selvatico: un Martin Pescatore, un Verzellino, un Codibugnolo (dall'alto nelle foto a sinistra). «Torno a casa per l'uscita da scuola del mio nipotino che mi interroga: nonno, cosa hai catturato oggi? Sarà il mio erede, gli ho preso una piccola macchina fotografica ed è già bravo, ha occhio».

Ai giardini Montanelli, Fernando ha i suoi fan. Paola con il suo bassotto ed Emanuela che si occupa di anatre e gallinelle che abitano i laghetti dei giardini. Tra un appostamento e uno scatto, Fernando racconta qualche pagina della sua vita. Da Lecce è arrivato al Nord appena diciottenne e con un diploma magistrale in tasca. Già sposato e con un figlio in arrivo. «Ho lavorato a Trieste, come cameriere, poi mi sono spostato a Milano e sono stato assunto a Palazzo Borromeo, dal principe. Ho sempre detto non so fare nulla ma mi adatto a fare tutto». Intanto



Peso: 1-2%,11-52%

fa concorsi e così finisce alle Poste. «In piazza Cordusio. Prendevo 25 mila lire meno che dal principe ma era il posto fisso... Che nel mio caso è durato poco». Prima tenta la fortuna aprendo un laboratorio di cavi. «Ci siamo ammalati tutti, io e loro». Poi un bar. E nel cuore, sempre la passione per la fotografia. «Se ci sono la luce e il colore io scatto. Cinque anni fa ho conosciuto per caso persone che fanno la caccia fotografica e mi sono appassionato. Prima c'erano le escursioni fuori città, nel paradiso delle garzaie. Ma poi ho capito che il paradiso

degli uccelli selvatici è qui in città. La gente quando mi vede immobile per lungo tempo si avvicina e mi chiede cosa sto facendo. Non vede. Allora mostro gli scatti...». La giornata del cacciatore di selvatici inizia alle 10 e finisce al tramonto.

**Paola D'Amico
Nicola Vaglia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Report

● Le specie di volatili selvatici censite dai volontari della Lipu a Milano sono un centinaio



Peso: 1-2%,11-52%

DA VEDERE

Le cicogne sono ritornate nel loro nido di Porcari

► PORCARI

Sono ritornate, bianche e aggraziate, e con l'eleganza tipica dei trampolieri. Le cicogne si stanno preparando a nidificare a Porcari, appollaiate su un traliccio dell'Enel nel Padule. Una consuetudine che ormai si rinnova da qualche anno, tanto che la presenza di questa splendida uccelli migratori è monitorata e ormai sono diventati di casa per la comunità porcarese.

La piattaforma che ospita il nido è già frequentata dalla due cicogne con un certo anticipo, sebbene non siamo ancora nel periodo della cova. Il ni-

do in precedenza era stato posizionato su un pilone dell'alta tensione costruito dall'Enel. Poi, per problemi di stabilità, il traliccio è stato sostituito da un palo che ha richiesto un periodo di adattamento agli uccelli, ma a quanto pare di loro gradimento. Gli attivisti del Wwf e del Centro di documentazione del Padule di Fucecchio assicurano una vigilanza al nido per evitare che siano disturbati durante una delicata fase del loro ciclo vitale.

«Il nido di Porcari è molto particolare e le cicogne hanno già iniziato a frequentarlo, anche se non siamo ancora nel periodo della cova, vedremo tra aprile e maggio quanti saranno i nati», dicono dal Centro Documentazione del Padule. Un nido era presente anche ad Altopascio sulla via Bienti-

nese, ma non c'è più, forse portato via dal vento.

A Porcari le cicogne sono arrivate nel 2010. Nel contempo anche l'Enel, con la consulenza tecnica scientifica del Centro Rdp, ha provveduto a rendere più ospitali i tralici presenti anche a Monsummano, Fucecchio e Cascina con guaine di protezione sui conduttori, per scongiurare il pericolo di folgorazione degli adulti e dei giovani nati, e con una piattaforma artificiale rialzata per accogliere il vecchio nido, allontanandolo dall'insidia mortale dei cavi elettrici.

E in attesa della deposizione delle uova e della nascita dei piccoli le cicogne, specie protetta dal 1937, da sempre considerate come animali portafortuna e simbolo di fecondità

(già in epoca romana lasciavano nidificare questi volatili sui cornicioni dei templi) hanno già attirato l'attenzione di numerosi abitanti che non si sono lasciati sfuggire l'occasione di scattare qualche foto (come quelle scattate da Luigi Tocchini e pubblicate sulla pagina Facebook di "Sei porcarese") e di vederle spiccare il volo.



Una delle due cicogne nel nido nella foto di Luigi Tocchini



Peso: 19%

Bracconiere denunciato

MURAVERA. Sorpreso dagli agenti della stazione del Corpo forestale di Muravera mentre posizionava un laccio, probabilmente per la cattura di cinghiali, un pensionato di 72, Italo Lenzu, anni è stato denunciato a piede libero con l'accusa di Caccia in tempo di divieto con mezzi proibiti. L'uomo è stato sorpreso nella zona di San Giovanni.



Peso: 2%

DAI CARABINIERI

**Operaio con fucile
per il bracconaggio
sorpreso a Levico**

LEVICO

Denunciato dai carabinieri di Levico un operaio trovato con un fucile modificato per il bracconaggio. In un deposito sul luo-

go di lavoro, aveva una Beretta calibro 12 con matricola abrasa e canna modificata e silenziatore artigianale e cannocchiale.



Peso: 2%

ASSEMBLEA ANNUALE

Federcaccia critica con la gestione Atc1

SI E' TENUTA nei locali della circoscrizione Cinque Torri, l'assemblea annuale della storica sezione comunale della Federcaccia di Pesaro "N. Biagini", presieduta per l'occasione dal dottor Augusto Martinelli. Dopo l'approvazione dei bilanci, il presidente di sezione Riccardo Rossi ha relazionato ai numerosi intervenuti, sul lavoro svolto durante il 2016 a favore dei 500 soci. «Si è evidenziato – afferma una nota – anche il valore dell'azione delle Guardie Venatorie Volontarie sul territorio. Si è ribadito pertanto il ruolo fondamentale del cacciatore, che nell'esercitare la propria attività, offre con il prelievo selettivo, un prezioso contributo al manteni-

mento degli equilibri ambientali e faunistici».

QUESTO argomento è stato trattato dal presidente provinciale Alberto Roscetti: «La pericolosità sulle strade determinata da cinghiali e caprioli, è a livelli di vera emergenza». Critico infine il giudizio nei confronti del Comitato Atc Ps1: «Per i comportamenti tenuti e per l'insufficiente azione di gestione, che ha determinato tre anni fa, l'uscita della Federcaccia da tale istituto».



Peso: 11%

Gambini e Pieroni si scontreranno sui cinghiali davanti al pubblico

IL PROBLEMA dei danni da animali selvatici, in particolare i cinghiali, non è diminuito e tanto meno dimenticato: il Comune di Urbino ha voluto organizzare un incontro pubblico dal titolo *Animali selvatici: come salvaguardare la sicurezza stradale e l'agricoltura del nostro territorio*, per affrontare le tante questioni con la presenza dell'assessore regionale alla Caccia e alla pesca Moreno Pieroni.

DOMANI alle 17 nella Sala Raffaello di Collegio Raffaello si svolgerà l'iniziativa, patrocinata dalle Unioni Montane Alta Valle del Metauro, del Montefeltro e Catria e Nerone, con amministratori locali, associazioni degli agricoltori e cittadini interessati alla presenza di animali selvatici nel nostro territorio e alle conseguenze che ciò produce

nel settore dell'agricoltura e nell'ambito della sicurezza stradale.

«**E' TEMPO** che le istituzioni locali si occupino da vicino di questo tema, molto attuale e dibattuto, che interessa l'economia di tutto il nostro territorio provinciale e in particolare delle aree interne che più di tutte ne vivono i disagi – spiega il sindaco di Urbino Maurizio Gambini che aprirà e modererà l'incontro –. Questa iniziativa vuole dare ai nostri cittadini un segnale di vicinanza da parte degli amministratori e di disponibilità a condividere insieme una strategia volta alla soluzione del problema, tutelando da un lato la varietà della fauna selvatica e le peculiarità del nostro paesaggio naturale, dall'altro la sicurezza dei cittadini e le attività delle aziende. Non si può rima-

nere inermi di fronte a 500 incidenti stradali causati da fauna selvatica nelle Marche e 6 milioni di euro stimati da Coldiretti Marche di danni provocati a persone, colture e veicoli nel 2016. Vogliamo iniziare a costruire un dialogo tra le parti capace di portare a soluzioni condivise ed efficaci».

l. o.



Peso: 29%